

nov
22

Questione meridionale



Le origine della questione meridionale

di Gustavo Rinaldi

Modica (Ragusa), 22 nov.- La cosiddetta “questione meridionale”, è nata all’indomani della conquista militare piemontese del Regno delle Due Sicilie, a causa di una politica di stampo colonialistico (saccheggi delle banche, inasprimento fiscale, smantellamento delle industrie ecc.) che ha costretto milioni di duosiciliani ad emigrare, creando nel corso degli anni un gap economico, infrastrutturale, industriale ecc. fra il Nord e il Sud del Paese che non è mai stato colmato e che, ancora oggi a distanza di 150 anni, rappresenta un’anomalia unica in Europa e viene indicata da eminenti studiosi come la principale causa del mancato sviluppo di tutto il Paese.

Tutti i governi della prima e seconda repubblica si sono posti tale problema senza mai avviarlo a soluzione creando, addirittura, negli ultimi anni, i presupposti per la nascita di una pretestuosa “questione settentrionale”(cavallo di battaglia di movimenti politici radicatisi in quel territorio).

Ora ci si chiede quale sarà l’orientamento, il programma, le iniziative concrete di questo nuovo governo presieduto dal Prof. Mario Monti?

Nelle sue dichiarazioni programmatiche il neo Premier italiano ha dichiarato che “ci sono disparità nel Paese, esiste una questione meridionale (infrastrutture, disoccupazione, legalità) ma esiste anche una questione settentrionale con la delocalizzazione, la bassa natalità, il costo della vita...”. Tali premesse non promettono niente di buono, a parere di chi scrive, ancora una volta per le future generazioni meridionali.

Ci auguriamo, comunque, che il Prof. Monti possa, al più presto, esternare compiutamente il programma del suo governo relativamente alla cosiddetta “questione meridionale” per poter valutare, con estrema obiettività, se un governo “tecnico” sia più lungimirante di uno politico.

A proposito, ma il Prof. Monti è stato mai al Sud, sia pure in vacanza?